



PASSEGGIATE NEL PARCO



a cura di Federica Rinaldi e Martina Almonte

ROMA, CULLA DEL MULTICULTURALISMO



IL PARCO DEL COLOSSEO È FRA GLI ANIMATORI DI TRAME, PROGETTO IDEATO PER FAR SCOPRIRE ALLE GENERAZIONI PIÙ GIOVANI LE RADICI «ANTICHE» DI VALORI COME LA DIVERSITÀ CULTURALE E L'IDENTITÀ NAZIONALE

Dopo aver celebrato il riconoscimento del progetto **Rotta di Enea** (vedi «Archeo» n. 444, febbraio 2022; anche on line issuu.com), il Parco archeologico del Colosseo prosegue nel solco di una forte identità europea sul tema dei movimenti di popoli. Di migrazioni – antiche ma anche moderne – e delle tracce che esse hanno lasciato in edifici e monumenti, ma anche di come e di quanto gli spostamenti popolazioni e di persone abbiano contribuito a plasmare e ad arricchire la nostra cultura, facendoci sentire parte di un'«identità comune» europea, si occupa infatti il progetto TRAME (TRACce di MEMoria, *TRAcés of MEMories*), finanziato

nell'ambito di Erasmus+, il programma dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. **Insieme ad altri 7 partner provenienti da Italia, Serbia, Ungheria, Polonia e Turchia**, tra cui istituti pubblici di ricerca (l'Istituto di Archeologia di Belgrado e l'Università di Varsavia), associazioni private (l'Associazione Ungherese dei Manager del Patrimonio Culturale) e istituzioni scolastiche (il Liceo «Pilo Albertelli» di Roma, l'Istituto di Design di Belgrado, il Collegio «József Hajnóczy» di Pécs, e il Provveditorato del distretto di Catalca, Istanbul), il ParCo, coordinatore del progetto, sta

lavorando, dal settembre 2020, insieme agli studenti, veri protagonisti di TRAME: attraverso la conoscenza dell'eredità lasciata dalle antiche popolazioni che si mossero all'interno dell'Europa, i ragazzi dei paesi partecipanti stanno infatti imparando a comprendere il valore della diversità culturale come uno dei pilastri su cui l'idea stessa dell'Unione Europea è stata concepita; potranno così capire l'importanza della contaminazione come mezzo per arricchire e modellare le identità culturali di ogni nazione, popolo e persona.

L'IDENTITÀ VISIVA

Il primo passo è stata la creazione di un logo: gli studenti dell'Istituto di Design di Belgrado sono stati invitati a ideare il Logo del Progetto e il progetto più votato è diventato il simbolo di TRAME. Vincitrice, la giovane Nadja Vincilov, classe 2003, con una proposta che evidenzia visivamente e anche «fisicamente» le tracce lasciate dagli spostamenti dei popoli. Nonostante le difficoltà causate dalla pandemia, che ha ostacolato i viaggi dei ragazzi (che stiamo però riprogrammando per i prossimi mesi), nello scorso autunno tutte le





A sinistra: un poster realizzato per pubblicizzare il progetto TRAME, con vedute di alcuni dei siti archeologici coinvolti nell'iniziativa. Nella pagina accanto, accanto al titolo: il logo del progetto. Nella pagina accanto, in basso: le colonne della Basilica Emilia e, sullo sfondo, la Curia Iulia.

scuole hanno lavorato per approfondire i temi del progetto, grazie anche alla visita dei siti archeologici dei propri Paesi: da *Viminacium* (nell'odierna Serbia) capitale della provincia *Moesia Superior*, alla necropoli paleocristiana di *Sopianae*, presso Pécs (Ungheria), fino al sistema degli acquedotti che rifornivano Istanbul. A conclusione di questo percorso, ogni classe ha realizzato una creazione originale, utilizzando i mezzi piú congeniali: dal fumetto al teatro, dallo *storytelling* alla creazione di un video o di una clip.

Il Parco archeologico del Colosseo ha lavorato in stretto contatto con il Liceo «Pilo Albertelli»: guidati dalla professoressa Michela Nocita, i ragazzi, dopo aver approfondito il tema dei viaggi verso Roma, anche con la lettura di epigrafi greche e latine che li raccontano, si sono dedicati allo studio delle comunità straniere a Roma e dei loro luoghi e modi di vita. Hanno poi individuato e studiato le «connessioni» con i monumenti di Roma e del Parco: dall'antico *Vicus Tuscus*, legato agli Etruschi già in età arcaica, al Tempio della *Magna Mater*, dedicato a una divinità straniera proprio nel luogo

in cui nacque Roma; dalla *Curia Iulia*, che ospitò fin dal I secolo d.C. senatori «provinciali», fino agli *Horrea Piperataria*, sede di numerosi medici della Roma antica, molti dei quali provenienti dall'Oriente, come il piú famoso di tutti, Galeno. E ancora la Basilica Emilia, dove operavano spesso *negotiatores* stranieri, che conserva il ricordo di una invasione di popoli lontani, questa volta «cruenta»: restano sul pavimento le tracce delle monete fuse dall'incendio divampato del 410 d.C., durante il sacco di Roma dei Goti di Alarico.

GENTI DI TUTTO IL MONDO E infine il Colosseo, il simbolo per eccellenza del multiculturalismo della Roma antica, anch'esso popolato di stranieri provenienti da ogni dove e parlanti lingue diverse, ma accomunati e uniti dalla loro vita nella capitale dell'impero e da uno dei «riti» piú popolari dell'epoca: gli spettacoli dell'anfiteatro. Proseguendo sulla linea del tempo, troviamo chiese dedicate a santi venuti da lontano, come quella di Ss. Cosma e Damiano, votata già nel VI secolo ai medici «anargiri» di origine

orientale; poi S. Sebastiano, soldato romano della Gallia Narbonese, ucciso durante le persecuzioni di Diocleziano «*ad gradus Elagabali*», sui gradini del tempio di Elagabalo, presso l'attuale Vigna Barberini, dove sorge la chiesa a lui dedicata; e infine il beato Bonaventura, giunto sul Palatino dalla Catalogna nel XVII secolo, ma ribattezzato poi, dagli stessi romani «l'apostolo di Roma». A conclusione del lavoro, gli studenti hanno scritto una serie di brevi saggi e incontri immaginari con gli antichi stranieri di Roma. **Il progetto si concluderà con un incontro nella Curia Iulia, il 3 ottobre 2022,** giornata nazionale della Memoria e dell'Accoglienza. Nella stessa occasione stiamo progettando di organizzare una mostra di tutti i lavori realizzati dagli studenti nel corso del progetto. Dopo aver viaggiato per conoscere i loro colleghi europei, i ragazzi potranno cosí scambiarsi dal vivo idee ed esperienze, comprendendo in prima persona le tante sfaccettature della cultura europea e l'importanza di cogliere al suo interno la relazione dinamica tra identità e diversità.